

EcoLab

via Croce Rossa n.8 Messina

Mostra Collettiva di Arte del riciclo

Armature d'Artista

vecchie e obsolete armature stradali trasformate in
opere d'arte ed elementi di design

28 NOVEMBRE - 5 DICEMBRE 2014



a cura di Linda Schipani

Mostra *Armature d'Artista* ideata da Linda Schipani

Ecolab - 28 novembre 2014 -

A primo acchito questa mostra sulle **Armature d'artista**, ideata come le precedenti (Bobine 2008, Sfere 2009, Pedane 2010, Tubi 2011, Cilindri 2012, Alberi 2013) da quel pifferaio magico chiamato Linda Schipani, che nella vita oltre a fare l'ingegnere per l'ambiente e il territorio è artista lei stessa, in grado sempre di richiamare a raccolta un popolo di pittori e scultori abili nel trasformare vecchi e obsoleti componenti industriali in opere d'arte, farebbe pensare ad una esposizione di indumenti bellici, tipo quelli che vestivano i cavalieri della Tavola Rotonda con in testa il Re Artù e i suoi fidi compagni, ma anche a tutte quelle pesanti zavorre medievali indossate dalla testa ai piedi da eserciti bellici oltremodo pesanti. Tranquilli. Non vedrete niente di tutto ciò in questa mostra. Vedrete invece una caterva di porta-lampade in alluminio, appellate pure **Plafoniere per Lampioni Stradali**, che i più distratti avranno visto ma non guardato lungo i viali cittadini e periferici e pure in prossimità dei caselli autostradali. Per maggiore chiarezza trattasi di quelle parti bombate attaccate alla parte superiore dei pali tubolari metallici, provviste di ganasce per il bloccaggio al palo stesso secondo diverse inclinazioni (di solito verso il basso) chiuse da un vetro o da plastica trasparente, la cui messa in opera è realizzata da elettricisti specializzati che operano all'interno d'un "cestello" mobile, posto su uno snodo d'acciaio che va verso l'alto, situato generalmente su un mezzo pesante appropriato. In realtà, ad un'attenta osservazione, queste **Plafoniere** hanno qualcosa di guerresco e di fieramente difensivo. Somigliano infatti a dei prototipi di antichi elmi senza cimiero, la cui parte concava potrebbe contenere (togliendo però preventivamente i porta-lampade) teste ovaleggianti o rotonde di guerrieri, le cui facce potrebbero essere nascoste e protette da visiere a fessura centrale o bucherellate tipo visiera-burqa. Per la loro forma, purtroppo, queste Armature non potranno essere omologate come caschi per motociclisti o piloti di Formula 1, ma subiranno delle metamorfosi sostanziali a seconda dell'estro e della creatività dei singoli artisti e splenderanno di nuova luce. Puccio La Fauci ne ha fatto un simbolo di pace dipingendo una Venere nella parte concava dell'armatura. Antonio Biviano l'ha tramutata nel mezzobusto di un uomo tutto dorato. Andrea Gugliandolo ne ha ricavato una nave faro aggiungendovi tre piccoli involucri. C'è pure Giuseppe Pittaccio che nel suo Led che uccide fa impiccare una lampadina, mentre l'opera accanto, rivestita di garza bianca, è già pronta per la Tumulazione. E c'è un giocarellone Carmelo Pugliatti che inserisce in una bobina lignea un'asta che contiene in alto, come in un carrousel, le note facce di protesta di mister V For Vendetta.

Gigi Sansone ha molta dimestichezza con le lampade e le sue due plafoniere si sono metamorfosate in due graziose appliques da muro raffiguranti una coccinella e una lucciola disneyane, in sintonia con Giacomo Lattene autore d'una Red-Lamp lampada da tavolo a tutti gli effetti. Rosa Rigano molto pragmatica vi ha inserito uno specchio delle sue brame buono per la strega di Biancaneve, mentre per Achille Baratta le quattro strutture in questione sono diventate dei piedoni nel corpo di due alte figure in tubi innocenti che competono con il Gigante e la Gigantessa delle nostre feste ferragostane. Nino Uchino ne ha fatto una sua creatura inserendovi dei motivi luccicanti in acciaio, tipici delle sue sculture, ironizzando sul titolo che fa ...illuminavo...non mi ricordo quale parte della mia città. Curiosamente le opere di Nino Cannistraci Tricomi hanno una forma quadrangolare, eleganti per fattura nei suoi colori rosso nero stendhalliani. Maurizio Caso Panza ama le coccinelle e le ha inserite in grande quantità su un vaso di fiori bianchi in terracotta e su un'altra opera dove soltanto una (coccinella) va nella direzione opposta alle altre, appunto in *contro-tendenza*. **Mimma Oteri** ha unito due armature, una blu cobalto l'altra rosso fuoco, in una sorta di struscio o sfregolio intriganti di grande *intimità*, abbandonate quasi a effusioni amorose. **Mariella Bellantone** scenografa, ha architettato una mini-installazione di stampo teatrale e **Angelo Savasta** lasciando i venti di Eolo ha strutturato un robot che tiene in mano una testa di donna, ricordando in inglese di *non lasciare che l'uomo diventi vittima dell'evoluzione tecnologica dei robot*. Per **Loredana Salzano** le due armature diventano due manichini dechirichiani che si rimirano sugli schermi di un iPhone e un iPad , mentre per **Amelia Lamberto** e **Filippo Bonina** un'armatura diventa una piccola lampada dai colori dell'iride e l'altra una sorta di cernia dalle pinne lignee di due grucce appendiabito, accostandosi quest'opera a quell'orca assassina (con poesia di Maria Costa) realizzata da **Pippo Crea**. Elegante per esecuzione l'opera di **Ugo Sansone** che ne fa una maschera tribale, tipica dell'isola di Pasqua, che per capelli ha dei tubicini in rame rifiniti con elementi in cuoio, maschere veneziane invece appaiono sulla armature di **Agostino Tuzzi** e ancora una maschera ma questa volta *cyborg* per **Francesca Maio** che nella seconda plafoniera rappresenta la fuga da un mondo pieno di rifiuti. La plafoniera di **Nicolò Amato** sembra un'icona russa dedicata a Maria, quella di **Andrea Carpensano** è accostabile ad un'acquasantiera dorata adagiata su una colonnina ionica, l'opera di **Emanuela Ravidà** sembra una teca con dentro il volto mummificato d'una donna, per **Concetta De Pasquale** è il cervello d'un velista da cui possono uscire o entrare barchette di carta di varie dimensioni . Sorrette infine da piedistalli metallici, le armature di **Paolo Bossa** che dedica a Duchamp il suo *ready made* e **Riccardo De Leo** che ne fa contenitore di una manovrabile *mente disturbata*.

di Gigi Giacobbe



ANICOLO' AMATO

“ MARIA ” e “ TUSHE ’ ”





ACHILLE BARATTA

“ LA LUNA ”



MARIELLA BELLANTONE

“ DOPPIO RIFLETTENTE ”



ANTONIO BIVIANO

“ UN UOMO ”



PAOLO BOSSA

“OMAGGIO A DUCHAMP”



NINO CANNISTRACI TRICOMI

“ ARMATURE ”



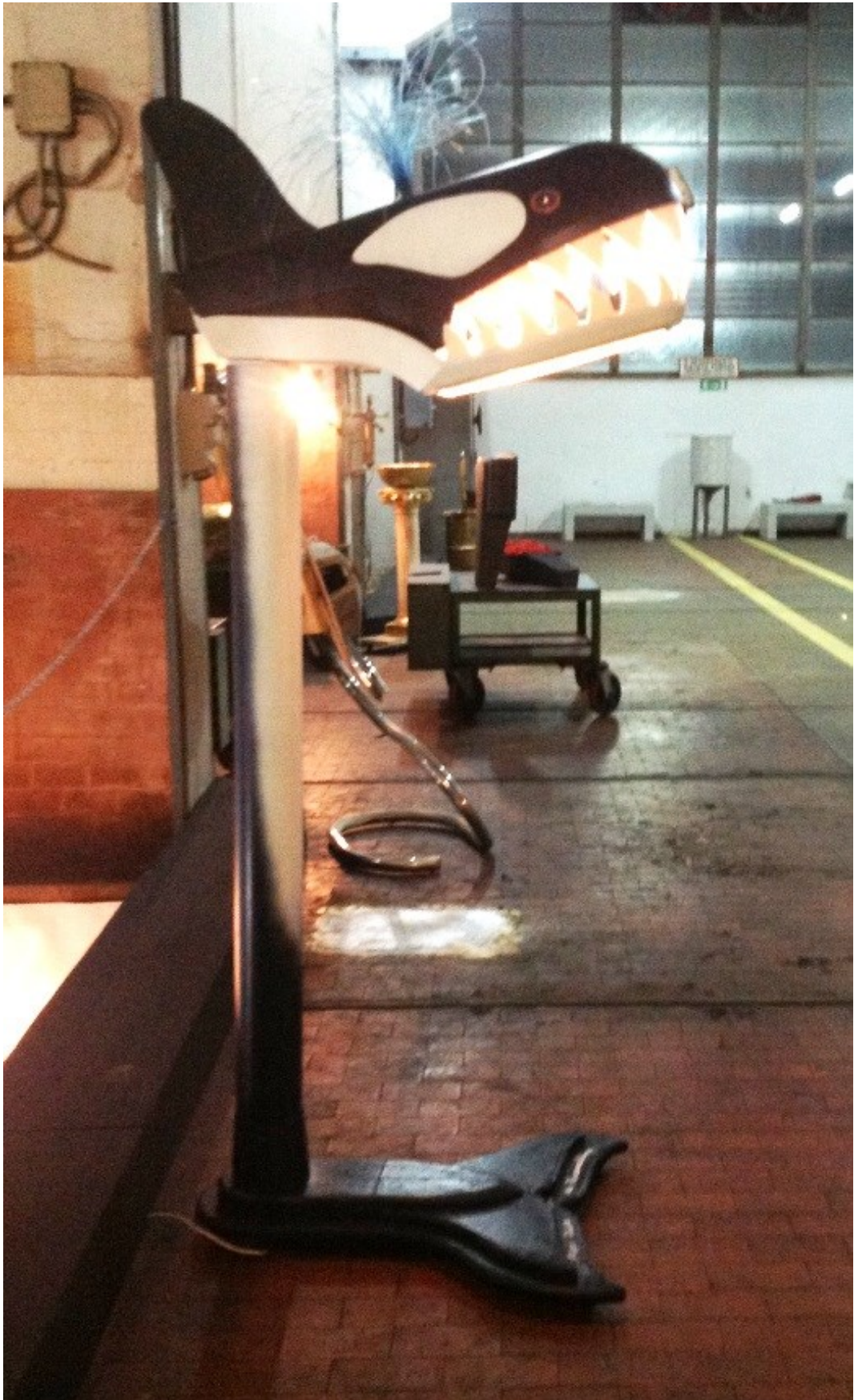
ANDREA CARPENZANO

“ PORTA FIORI “



MAURIZIO CASO PANZA

“CONTROCORRENTE” E “COMPOSIZIONE DI FIORI”



PIPPO CREA da Roccavaldina

“ ORCA ASSASSINA “



RICCARDO DE LEO

“ MENTE DISTURBATA “



CONCETTA DE PASQUALE

“ IL CERVELLO DEL VELISTA ”



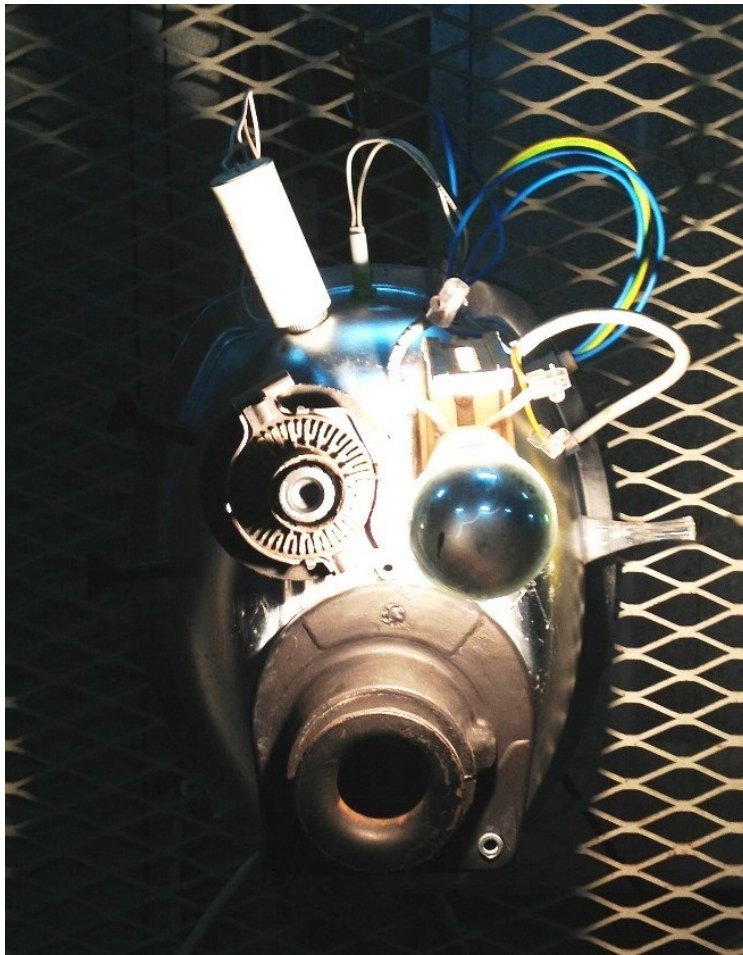
ANDREA GUGLIANDOLO

“ NAVE FARO ”



GIACOMO LATTENE

“ LAMPADA DA TAVOLO “



FRANCESCA MAIO

“LUX 14” e “LEONIA”





MIMMA OTERI

“ INTIMITA’ ”



PUCCIO

“LE TRE ETÀ”



PIPPA PITTACCIO

“ IL LED UCCIDE ” E “ TUMULAZIONE ”



CARMELO PUGLIATTI

“ LE ARMATURE DI WALL STREET ”



RE

“ BEATA LUX ”



RE-VISION DI AMELIA LAMBERTO- FILIPPO BONINA

“MAGIC FISH ” E “CHRISTMAS LIGHT “





ROSA RIGANO

“ LO SPECCHIO ”



LOREDANA SALZANO

“ I- PHONE ” E “ I-PAD ”





GIGI SANSONE

“ LA LUCCIOLA ” E “ LA COCCINELLA “



UGO SANSONE

“ MASCHERA I-TECH ”



ANGELO SAVASTA

“ TECHNOLOGY “



AGOSTINO TUZZI

“ MASCHERE ”



NINO UCCHINO

“ ILLUMINAVO NON MI RICORDO QUALE STRADA DELLA MIA CITTA' “



ROSA RIGANO



ACHILLE BARATTA



PIPPO PITTACCIO



GIGI SANSONE



MARIELLA BELLANTONE



FRANCESCA MAIO



RE



NICOLÒ AMATO



REVISION



LOREDANA SALZANO



CONCETTA DEPASQUALE



MIMMA OTERI



MAURIZIO CASO PANZA



NINO UCCHINO



ANDREA GUGLIANDOLO



RICCARDO DE LEO



CARMELO PUGLIATTI



PAOLO BOSSA



ANGELO SAVASTA



ANTONIO BIVIANO



PUCCIO



GIACOMO LATTENE

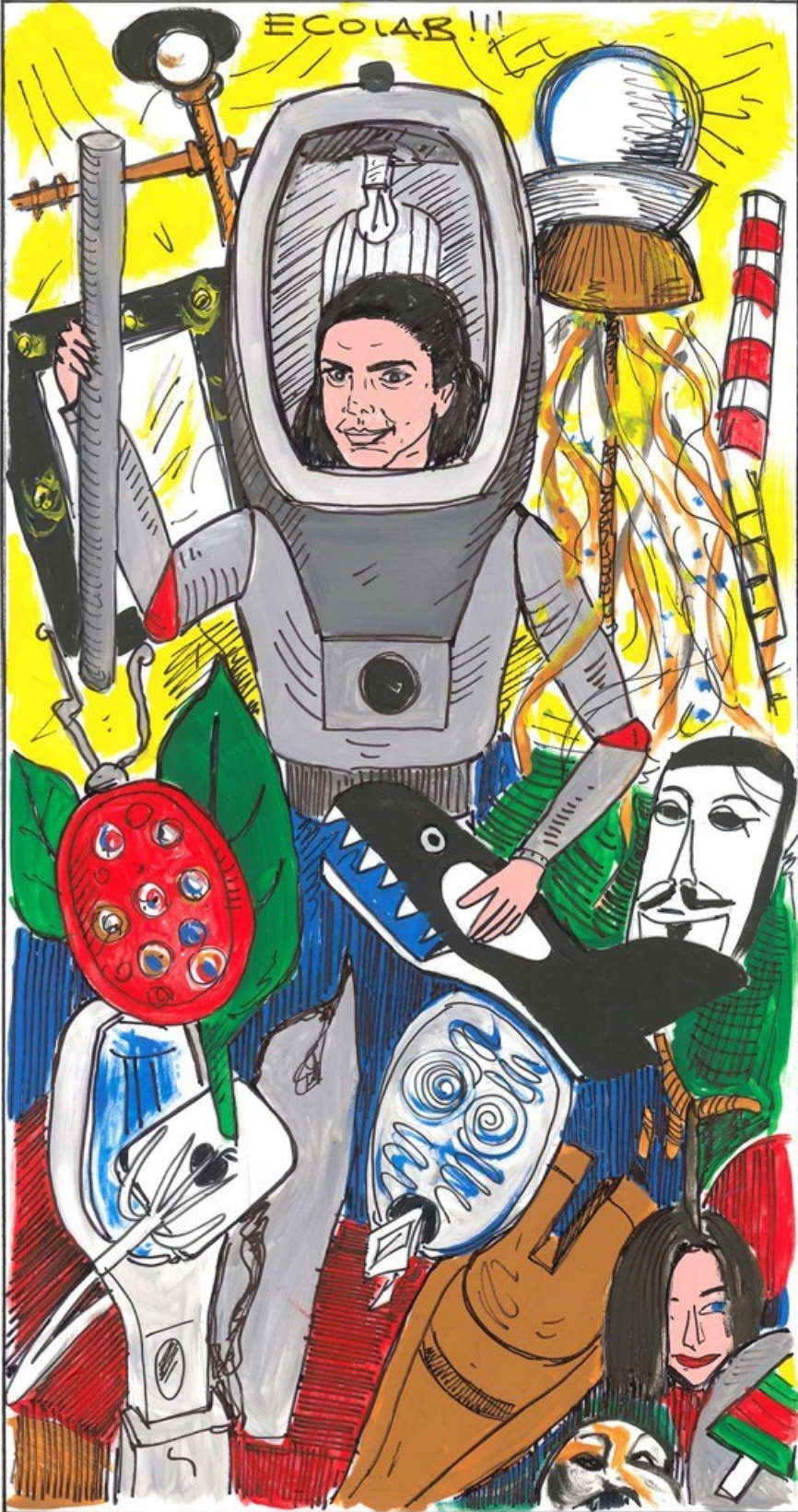


PIPPO CREA



NINO CANNISTRACI TRICOMI

IV



LA LOMARTE

TAROCCHI SERIE "MESSINA PUÒ RINASCERE" 2014 - FRA TARO